

Durante l'incontro di ieri ha anche spiegato agli studenti universitari che seguono un master cos'è un evento e come si può creare

## Mirabella: Teatro nuovo poco utilizzato

*Il direttore artistico del Giovanni da Udine: bisogna aprirlo ai cittadini*

«Per creare un evento culturale bisogna studiare molto, e renderlo irripetibile». Così Michele Mirabella, nuovo direttore artistico del teatro Giovanni da Udine, ha parlato ieri durante una lezione agli iscritti al Master "Gestire gli eventi: comunicazione e organizzazione" della facoltà di Lingue e letterature straniere dell'ateneo udinese. E nell'occasione ha anche sottolineato che il teatro udinese «è quasi sempre vuoto» e che quindi bisogna trovare il modo di portare al Giovanni da Udine anche la gente che non ci va mai.

Alla lezione, che si inserisce in un ciclo di incontri formativi, hanno partecipato anche il preside della facoltà, Vincenzo Orioles e il direttore del master Marisa Sestito. «Attraverso Mirabella - ha spiegato Vincenzo Orioles - si salda il legame tra università e teatro, perché senza l'aspetto culturale il nostro impegno sarebbe fine a sé stesso».

E proprio sull'aspetto culturale si è soffermato un istrionico Michele Mirabella, che per due ore ha incantato, tra peripezie storiche e una giocosa ironia,



Un momento dell'incontro tra Mirabella e gli studenti (foto Anteprema)

nia, il significato del termine "evento": «Togliatti disse "Se abbiamo le idee chiare va tutto bene, altrimenti organizziamo un convegno", ossia un evento. Quando i Romani conquistavano una nuova provincia - ha raccontato ancora Mirabella - organizzavano un evento, una sessione speciale dei giochi per la plebe. L'evento era concepito per meravigliare il popolo, per stu-

pirlo. E' proprio la straordinarietà che crea l'evento stesso: il Carnevale, ad esempio, accade fuori dalla normalità e dalla quotidianità, tutto il barocco architettonico è un grande evento, fatto per stupire. Però, oggi, per produrre eventi culturali - continua Mirabella - bisogna studiare molto e amare ciò che si sta facendo. Un'altra regola fondamentale - sottolinea - è

poi quella di conoscere la comunità, e quindi la storia, del luogo in cui si lavora. Dovete sapere a chi rivolgervi e dove muovervi con competenza. Dovete dare sempre il segno che l'evento sia irripetibile, perché al pubblico piace assistere a qualcosa di unico. "L'io c'ero" è quindi fondamentale, perché nelle società di massa l'unicità è il tentativo di salvarsi, per non sentirsi omologati».

Mirabella si è poi soffermato sul teatro della città, che «è quasi sempre vuoto, anche se lì si lavora sempre»: «Per questo - dice - dobbiamo farci venire la gente: i giovani a studiare, e gli anziani a vedere la televisione, perché a casa, da soli, mette tristezza. Il bar, in quelle ore, potrebbe tenere aperto, e così si potrebbero creare degli appuntamenti, anche proiezioni culturali con la guida di una persona esperta». Infine Mirabella ha annunciato che il 5 aprile il Giovanni da Udine sarà aperto per un incontro di riflessione sulla Pasqua dove si misureranno le posizioni di religiosi, laici, docenti universitari, giornalisti, con una proposta di testi di letteratura e musica antichi. (mi. ma.)